

INSIDE MY EYES

La crisi dello sguardo nell'immagine-cinema contemporaneo

a cura di Carlo Avondola e Marcello Garofalo



(Da sinistra a destra e dall'alto in basso)

Il Casanova di Federico Fellini • Salò o le 120 giornate di Sodoma di Pier Paolo Pasolini • Essi vivono di John Carpenter • Avatar di James Cameron

1975-2010

Enzo Ungari (1948-1985) è stato probabilmente il critico¹ che per primo ha sviluppato un percorso interpretativo dell'immagine-cinema basato su una comparazione visiva, quanto più audace e personale nell'accostamento, tanto più stimolante e condivisibile. Nel 1975 per i tipi di Arcana Editrice scrisse un volume dal titolo *Immagine del disastro - Cinema, shock e tabù*, un "libro di cinema, diverso da tutti gli altri, organizzato come uno spazio visivo, attraversato da flussi di immagini e parole, pieno di relazioni, incroci, inganni ottici e trappole per lo sguardo del lettore". Il volume è suddiviso in tre capitoli, intitolati "Shock e tabù visivi", "Immagine del disastro" e "La bestia deve morire", ove il tema conduttore resta comunque quello della "crisi della sguardo", dell'"occhio perseguitato": a tre gruppi di fotografie di scena e didascalie fanno da contrappunto dei paragrafi che approfondiscono il discorso in termini di esegesi e di informazione storica.

Riprendendo tra le mani questo libro trentacinque anni dopo ci siamo accorti di

quanto ancora fossero importanti le suggestioni visive e gli interrogativi posti da Ungari e ci siamo domandati quali sarebbero stati gli altri accostamenti possibili, gli incroci e i rimandi, prendendo in esame elementi dell'immagine-cinema dal 1975 a oggi. Per questo, seguendo le innumerevoli tracce del tragitto scoperto da Ungari, ma senza voler tentare di "mimare" il suo sguardo, abbiamo pensato di poter mostrare "l'immagine del disastro" contemporanea, scegliendo come titoli dei paragrafi quelli centrali del libro ("Lo spazio ansioso", "I misteri della guerra", "Terra, acqua, fuoco", "Il trionfo della morte") per declinarli secondo una successiva "segnalica", quella di una rivista che non ha mai innalzato steccati fra le categorie del cinema, ma che anzi fin dal primo numero (Speciale "Critica e Critica"), ha pensato di abatterli. Ecco perché accanto a titoli seminali e consolidati sarà possibile che la traiettoria sbandi su altri, del tutto periferici, eludendo qualsiasi presunzione relativa alla completezza del discorso (possono aiutare in tal senso le filmografie essenziali di complemento), af-

fidandosi piuttosto all'evidenza dei fotogrammi (più che delle foto di scena).

Dallo sguardo del Casanova invecchiato di Fellini che guarda se stesso danzare con la bambola meccanica o delle Eccellenze del *Salò* di Pasolini che guardano le torture da loro stessi ordite ai danni delle vittime sottomesse, siamo arrivati a quello degli Avatar di James Cameron che dicono: "Io ti vedo" per significare il loro amore: nel mezzo si trova molto altro, di più e di meno, ed è quanto questo Speciale intende mostrare.

NOTE

¹ Critico, sceneggiatore, organizzatore culturale italiano. Curatore di rassegne, direttore del Filmstudio 70 di Roma, inventore delle Notti di Massenzio nelle estati romane di Renato Nicolini, dal 1979 all'82 è consigliere di Carlo Lizzani alla Mostra di Venezia, dove crea la Sezione Notte. Lontano dalla critica accademica, collabora a riviste quali "Cinema & Film" e "Cahiers du Cinéma", scrive vari saggi critici e alcuni testi, tra cui *Immagine del disastro - Cinema, shock e tabù* (1975), *Schermo delle mie brame* (1978) e *Scene madri* di Bernardo Bertolucci (1982).